

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

## 310<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 3 AGOSTO 1978

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente FANFANI,  
indi del vice presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia,

#### INDICE

##### AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Deferimento di domanda all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari . . . . . *Pag.* 13427

Deliberazione su domanda:

PRESIDENTE . . . . . 13446, 13447  
Coco (DC), *f.f. relatore* . . . . . 13447

##### CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (17 luglio - 4 agosto 1978)

Modifiche e integrazioni . . . . . 13428

##### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . 13427, 13447  
Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . . 13427  
Presentazione di relazioni . . . . . 13447  
Trasmissione dalla Camera dei deputati e deferimento a Commissione permanente in sede referente . . . . . 13447

##### Discussione e approvazione:

« Rinnovazione della delega di cui all'articolo 72 della legge 16 maggio 1978, n. 196, recante norme di attuazione dello Statuto speciale della Valle d'Aosta » (1284):

FOSSON (*Misto-UV*) . . . . . *Pag.* 13430  
MODICA (PCI) . . . . . 13429  
MORLINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica, con l'incarico di ministro per le regioni* . . . . . 13429  
MURMURA (DC), *f.f. relatore* . . . . . 13428  
\* TREU (DC) . . . . . 13430

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 luglio 1978, n. 383, recante modificazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218 » (1351) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*):

BASADONNA (DN-CD) . . . . . 13434  
CIFARELLI (PRI) . . . . . 13438  
COLELLA (DC), *relatore* . . . . . 13341, 13436

DE MITA, <i>ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> . . . . .	Pag. 13437
* GIUDICE (Sin. Ind.) . . . . .	13438
MOLA (PCI) . . . . .	13436
« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 1978, n. 353, concernente norme per il contenimento del costo del lavoro, mediante la riduzione dei contributi dovuti agli enti gestori dell'assicurazione contro le malattie » (1298-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):	
CAZZATO (PCI) . . . . .	13440, 13443
LUZZATO CARPI (PSI) . . . . .	13441, 13443
ROMEI (DC), <i>relatore</i> . . . . .	13440, 13442
SCOTTI, <i>ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> . . . . .	13443

« Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica recante la nuova disciplina dei compensi per lavoro straordinario al personale della scuola, comprese le università » (1338) (Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati) (Relazione orale):

* GIOVANNIELLO (DC), <i>relatore</i> . . . . .	Pag. 13444, 13445
PEDINI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>	13445
* SCUTARI (PCI) . . . . .	13445

#### INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . .	13448
--------------------	-------

#### ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE

DI VENERDI' 4 AGOSTO 1978 . . . . .	13451
-------------------------------------	-------

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

**Presidenza del presidente FANFANI**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

**PITTELLA**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

**Annunzio di presentazione di disegni di legge**

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

**CARRI, MODICA, MAFFIOLETTI, POLLASTRELLI, FEDERICI, MARANGONI e BONAZZI.** — « Disposizioni per l'esercizio delle aziende di pubblico trasporto urbano ed extraurbano » (1353);

**ROMEO, BERTONE, BOLDRINI Arrigo, GIOVANNETTI, FERMARIELLO, FEDERICI e PISCITELLO.** — « Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, ad alcune categorie di lavoratori ex dipendenti della Pubblica Amministrazione » (1354).

**Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti**

**PRESIDENTE.** Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

**7ª Commissione permanente** (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Aumento del contributo annuo alla Stazione zoologica di Napoli » (1281) (Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

**10ª Commissione permanente** (Industria, commercio, turismo):

de' **COCCI** ed altri. — « Integrazione al decreto-legge 16 marzo 1973, n. 31, convertito nella legge 17 maggio 1973, n. 205, recante provvidenze per le zone delle Marche colpite dal terremoto nel 1972 per la concessione di un contributo all'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Ascoli Piceno » (307);

de' **COCCI** ed altri. — « Istituzione e funzionamento dell'albo nazionale degli agenti di assicurazione » (356).

**Annunzio di deferimento all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di domanda di autorizzazione a procedere in giudizio**

**PRESIDENTE.** La domanda di autorizzazione a procedere in giudizio annunciata nella seduta del 27 luglio 1978 — Doc. IV, n. 57 — è stata deferita all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

### Modifiche e integrazioni al calendario dei lavori

**P R E S I D E N T E .** La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato, all'unanimità, ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento, alcune modifiche e integrazioni al calendario dei lavori della corrente settimana, che rimane determinato come segue:

Venerdì	4 agosto	(antimeridiana)	} — Disegno di legge n. 1342. — Autorizzazione di spesa per la costruzione di alloggi di servizio per il personale militare e disciplina delle relative concessioni ( <i>approvato dalla Camera dei deputati</i> ).
»	»	(pomeridiana)	
Sabato	5	(antimeridiana)	
(se necessaria)		(h. 10)	— Disegno di legge n. 1347. — Modifica dei criteri di determinazione degli organici e delle procedure per il conferimento degli incarichi del personale docente e non docente; misure per l'immissione in ruolo del personale precario nelle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche, nonché nuove norme relative al reclutamento del personale docente ed educativo delle scuole di ogni ordine e grado ( <i>approvato dalla Camera dei deputati</i> ).
			— Disegno di legge n. 1290. — Disposizioni per agevolare il risanamento finanziario delle imprese.

Essendo state adottate all'unanimità, le suddette modifiche e integrazioni al calendario hanno carattere definitivo.

Per effetto dell'allungamento dei tempi comportato dalle suddette modifiche rispetto a quanto precedentemente stabilito, la ripresa dei lavori avrà luogo mercoledì 20 settembre, per le Commissioni, e mercoledì 27 settembre, per l'Assemblea.

#### Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Rinnovazione della delega di cui all'articolo 72 della legge 16 maggio 1978, n. 196, recante norme di attuazione dello Statuto speciale della Valle d'Aosta** » (1284)

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Rinnovazione della delega di cui all'articolo 72 della legge 16 maggio 1978, n. 196, recante norme di attuazione dello Statuto speciale della Valle d'Aosta ».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

**M U R M U R A**, *f.f. relatore*. Ritengo di non dover aggiungere nulla alla relazione scritta del collega senatore Mancino.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il Ministro del bilancio e della programmazione economica, con l'incarico di ministro per le regioni.

**MORLINO**, ministro del bilancio e della programmazione economica con l'incarico di ministro per le regioni. Il Governo è d'accordo sul testo approvato dalla Commissione.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

**PITTELLA**, segretario:

*Articolo unico.*

La delega conferita al Governo dall'articolo 72 della legge 16 maggio 1978, n. 196, è rinnovata per la durata di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo articolo unico.

**MODICA.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MODICA.** Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista voterà a favore di questa legge anche se fummo noi ad insistere, al momento dell'approvazione della precedente legge di delegazione al Governo, perchè il termine del giugno venisse mantenuto e fosse rispettato. Con questa delega abbiamo compiuto un atto molto importante in relazione al riconoscimento della specialità dell'ordinamento statutario della regione Valle d'Aosta in quanto per la prima volta per questa regione abbiamo introdotto il sistema delle cosiddette commissioni paritetiche, cioè abbiamo affidato l'elaborazione di decisioni che riguardano questa regione non semplicemente a un decreto presidenziale ma a un'elaborazione con-

giunta con rappresentanti della regione in misura paritetica con i rappresentanti del Governo.

Questo riconoscimento della specialità della regione costituisce a nostro avviso un dovere della nostra Assemblea di fronte all'impegno costituzionale assunto dallo Stato italiano nei confronti della regione valdostana e pensiamo che questo impegno e questo riconoscimento costituiscano per tutte le forze politiche un dato permanente che non dovrebbe essere soggetto, come talvolta accade per certe forze politiche, alle oscillazioni delle situazioni politiche locali, che peraltro nella Valle d'Aosta sono particolarmente sensibili a spostamenti e a formule del tutto particolari legate alle tradizioni locali, che talvolta inducono qualche partito ad essere più o meno autonomista nei confronti di questa regione, a seconda di come vanno le cose per le rappresentanze locali di quel partito in quella regione. Per noi questo impegno nei confronti della Valle d'Aosta rappresenta un dato permanente del nostro comportamento.

La proroga si rende necessaria perchè il termine è scaduto senza che la delega potesse essere attuata. Perchè questo è accaduto? Si dirà perchè il tempo era troppo ristretto, si dirà perchè una delle due parti, cioè la parte che riguarda la regione valdostana, è stata in qualche modo ostacolata, impedita a dare il suo contributo dal fatto che in quella regione, in questo particolare momento, si sono svolte le elezioni per il rinnovo dell'assemblea regionale. Ma se queste giustificazioni possono valere per quella parte valgono di meno per il Governo, perchè il Governo, anche se il termine era molto ristretto, sapeva da tempo, essendo stato esso stesso il proponente del disegno di legge, che si sarebbe dovuti arrivare ad attuare questa delega, e quindi avrebbe potuto tempestivamente predisporre i relativi studi in modo tale da poter attuare rapidamente questo trasferimento di funzioni che non significa altro se non l'equiparazione dei poteri amministrativi e quindi legislativi della regione Valle d'Aosta a quelli stabiliti per tutte le regioni a statuto ordinario con il decreto 616 di attuazione della legge 382.

Così stando le cose, debbo esprimere qualche preoccupazione per il fatto che la durata del nuovo termine non sia fissata sulla base di una data precisa ma sia collegata all'entrata in vigore della presente legge. Se la Camera dei deputati non fosse in questo momento in vacanza, questa preoccupazione potrebbe cadere, ma sappiamo che i sei mesi in realtà non decorreranno dalla data odierna ma dalla data in cui la Camera dei deputati potrà perfezionare con la sua decisione questo testo legislativo. Pertanto sarebbe stato forse meglio indicare una scadenza determinata, ad esempio quella del 31 dicembre di questo anno, ma se così non s'intende fare per non apportare modificazioni al testo, penso che dovremmo raccomandare al Governo di assumere immediatamente, alla riapertura dei lavori della Camera dei deputati, le necessarie iniziative perchè questo provvedimento sia posto all'ordine del giorno con la massima sollecitudine affinchè il termine possa cominciare a decorrere da una data non troppo lontana da quella odierna.

TREU. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* TREU. Illustre Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, la Commissione affari costituzionali nell'esaminare il rinnovo della delega al Governo di cui all'articolo 72 della legge n. 196, recante norme di attuazione dello statuto speciale della Valle d'Aosta, ha valutato le ragioni che giustificano questa proroga. In polemica molto corretta e cordiale con il collega Modica, vorrei dire che non si tratta di presunti atteggiamenti politici legati alle vicende di quella regione, ma che è stata proprio la ristrettezza dei termini a condizionare l'applicazione della norma in questione.

Senza voler fare l'avvocato difensore del Governo a tutti i costi, è comunque innegabile che ci sono delle ragioni tecniche, temporali, oltre a quelle che derivano dalla composizione della Commissione paritetica formata da tre rappresentanti del Governo — e fin

qui diamo addosso agli organi centrali — e da tre rappresentanti della regione eletti dal consiglio regionale. E tutti sappiamo che il consiglio regionale è stato eletto in queste ultimissime settimane, per cui le ragioni della proroga sono oggettive e non sospette.

Per queste ragioni il Gruppo della democrazia cristiana acconsente, con piena convinzione, alla proroga richiesta con il disegno di legge in esame.

F O S S O N. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

F O S S O N. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, desidero fare sull'argomento all'ordine del giorno una brevissima dichiarazione di voto. Sono senz'altro favorevole alla rinnovazione della delega di cui all'articolo 72 della legge 16 maggio 1978, n. 196, poichè se la data del 30 giugno 1978, inizialmente prevista nel disegno di legge approvato dal Senato nella seduta del 5 ottobre 1977, era largamente sufficiente alla Commissione paritetica prevista dall'articolo stesso per elaborare le proposte ed al Governo per emanare le relative norme delegate pur con la reciproca buona volontà, essa non ha potuto essere rispettata, in quanto la legge ritornataci dalla Camera dei deputati il 2 maggio 1978 è stata definitivamente approvata dal Senato il 16 maggio 1978 ed è entrata in vigore l'8 giugno dello stesso anno.

La Commissione paritetica è stata tempestivamente formata ed ha iniziato subito i suoi lavori. Mi auguro quindi che dopo la rinnovazione della delega possa rapidamente portarli a termine. Con l'occasione desidero ricordare al Governo alcuni punti già presi in considerazione al momento dell'approvazione della legge da parte della nostra Assemblea. Il punto uno del secondo comma dell'articolo 72 della legge 16 maggio 1978, n. 196, nel determinare i principi ed i criteri direttivi cui il Governo si deve attenere, stabilisce che il trasferimento e la delega di funzioni amministrative statali alla regione Valle d'Aosta

dovranno essere identici a quelli previsti per le regioni a statuto ordinario.

Vorrei rilevare che il principio della identità del trasferimento e della delega letteralmente interpretato è incostituzionale, dovendosi tener conto della specialità dello statuto valdostano. Mi pare d'altra parte ovvio che l'aggettivo « identico » non può comportare, in relazione a questa specialità, identità sostanziale con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616. Dovranno quindi essere considerati i necessari adattamenti alla particolare situazione di autonomia della Valle d'Aosta.

Inoltre dovrà essere tenuto presente che in sede di approvazione della legge 196 l'articolo 41, che corrispondeva all'articolo 3 della legge 382, relativo alle regioni a statuto ordinario, è stato soppresso e che pertanto il principio della funzione governativa di indirizzo e di coordinamento delle attività amministrative non deve applicarsi alla regione Valle d'Aosta quanto meno nelle materie oggetto di competenza legislativa.

Da ultimo vorrei richiamare, perchè sia tenuto presente, l'ordine del giorno approvato dal Senato in data 5 ottobre 1977, che « impegna il Governo ad emanare provvedimenti per trasferire alla regione Valle d'Aosta le competenze amministrative in materia di industria, commercio, previdenza ed assicurazioni sociali, nonchè in ogni altra materia o parte di materia che non rientri comunque nelle previsioni degli articoli del disegno di legge, ma che ad essa spettano in forza della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4 ».

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

#### Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 luglio 1978, n. 383, recante modificazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della**

**Repubblica 6 marzo 1978, n. 218 » (1351)  
(Approvato dalla Camera dei deputati)  
(Relazione orale)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 luglio 1978, n. 383, recante modificazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218 », già approvato dalla Camera dei deputati e per il quale il Senato ha autorizzato la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

**COLELLA, relatore.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, esaminiamo quali sono le finalità che con il provvedimento al nostro esame si è inteso conseguire e, in connessione con tale esame, quali le cause che hanno reso necessario ed urgente il raggiungimento delle finalità stesse.

Scopo evidente del provvedimento è quello di dare nuova operatività alla Cassa, la cui attività, per effetto in particolare della composizione dell'organo deliberante introdotta dalla legge n. 183 del 1976, aveva subito dei rallentamenti e degli intralci che prevedibilmente sarebbero aumentati progressivamente se non si fosse intervenuti tempestivamente con la dovuta decisione.

Tra le cause di questa situazione che si era venuta a determinare possiamo innanzi tutto annoverare la pletoricità della composizione dell'organo consiliare. Infatti, mentre con la precedente legge n. 853 del 1971 il numero dei consiglieri della Cassa era stato ridotto da dodici a sei, oltre al presidente, appunto per configurare il consiglio quale organo tecnico-esecutivo, con la legge n. 183, con l'inclusione dei nove rappresentanti delle regioni meridionali e con la conseguente previsione di altrettanti consiglieri di nomina governativa, il numero dei consiglieri è giunto al livello veramente eccessivo di diciotto, oltre al presidente.

Ma, oltre alla pletoricità della composizione, ha influito negativamente sulla operatività dell'istituto anche la eterogeneità della

estrazione dei membri del consiglio, che ha reso quasi inevitabile la trasformazione dello stesso da organo tecnico-esecutivo in stanza di compensazione di interessi politici regionali. Tale trasformazione, che non può essere giustificata da un malinteso senso di rispetto delle esigenze di rappresentanza delle regioni, è da evitare perchè compito del consiglio di amministrazione deve essere quello di attuare sul piano amministrativo interventi già definiti e programmati in sede politica e di Governo, nella quale sede le esigenze regionali, in particolare attraverso il comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali, hanno già trovato un debito riconoscimento ed una armonica composizione nell'ambito di un'ampia sintesi politica e programmatica.

D'altra parte la reiterazione in sedi diverse della valutazione dell'istanza regionale poteva chiaramente costituire strumento di contrasto e occasione di conflitto nei confronti di tale comitato.

In tale situazione l'eccessivo sovradimensionamento dell'organo di amministrazione della Cassa e la diversità di estrazione dei suoi membri non potevano mancare di provocare una grave disfunzione nella operatività dell'istituto con effetti negativi sull'attuazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, particolarmente gravi specie nell'attuale momento congiunturale.

In sede di esame da parte della Camera dei deputati si è ritenuto di approvare apposito emendamento diretto ad assicurare che i rappresentanti delle singole regioni possano esporre le loro osservazioni partecipando alle riunioni del consiglio di amministrazione ogni volta che il medesimo delibera interventi di rilevante interesse per la singola regione.

In tale modo rimane salva l'esigenza della rapidità dell'intervento straordinario, ma al contempo non si esclude l'apporto positivo che eventualmente può essere offerto dalle singole regioni in ordine ad aspetti di dettaglio della concreta attuazione dell'intervento straordinario.

Per l'eliminazione delle rilevate, gravi disfunzioni e il conseguimento delle finalità dianzi cennate, il Governo ha ritenuto necessario il ricorso ad un provvedimento legislativo anzichè alla procedura amministrativa

prevista per lo scioglimento del consiglio di amministrazione della Cassa dall'articolo 15 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, non ritenendo sussistenti tutti i requisiti e le circostanze richiesti per l'avvio del meccanismo previsto da tale articolo.

Infatti la disposizione di detto articolo (che prevede lo scioglimento del consiglio in questione per grave inosservanza di norme di legge, del regolamento, dello statuto, per gravi irregolarità di gestione o per la ripetuta inosservanza delle direttive del CIPE o ministeriali, con la conseguente nomina di un commissario del Governo in attesa della ricostituzione del nuovo consiglio) ha chiaramente un carattere sanzionatorio — cosa che non ha voluto essere in questo caso per il presidente Servidio del consiglio di amministrazione della Cassa — mentre la confusione e l'incombente paralisi operativa che si erano determinate nell'attività della Cassa, anche se avevano dato luogo ad una situazione indubbiamente vicina a quella configurata nell'articolo 15, erano da attribuire soprattutto alla rilevata pletoricità ed eterogeneità dell'organo in questione che andavano assolutamente eliminate, con l'urgenza del caso, per cui si rendeva necessaria l'emanazione del decreto-legge.

Invece il ricorso alla procedura amministrativa, vincolato alla puntuale e preventiva ricognizione dei presupposti per il suo esercizio, avrebbe tutt'al più portato alla ricostituzione dell'organo che, pur mutato nei suoi componenti, non avrebbe comunque superato le rilevate carenze strutturali. Infatti l'esercizio di poteri amministrativi non avrebbe avuto, evidentemente, forza normativa adeguata per l'eventuale ricomposizione di un organo strutturato in maniera diversa da quanto previsto dall'articolo 15 del testo unico.

Da ciò risulta anche la diversità della natura giuridica del commissario previsto da tale norma, che ha la funzione di assicurare il passaggio tra il consiglio sciolto e quello di nuova nomina, e del commissario di cui al decreto-legge in esame che, avendo invece il compito di raccordo tra il precedente consiglio e quello nuovo diversamente strutturato, deve non solo assicurare la continuità dell'attività della Cassa ma deve già orientarla ver-

so quei criteri di snellezza ed operatività che hanno ispirato il provvedimento.

A ciò devo aggiungere che prevedibilmente l'applicazione delle norme sanzionatorie previste dall'articolo 15 non avrebbe mancato di dar luogo a ricorsi e a procedure contenziose che, a prescindere dal relativo esito, avrebbero determinato una situazione di incertezza con inevitabili ripercussioni sulla rapidità dell'intervento straordinario, causando un aggravarsi della disfunzione che invece con il provvedimento amministrativo si sarebbe inteso rimuovere.

Resta ora da soffermarsi sulla scelta operata dal Governo in favore del decreto-legge. Si sarebbe potuto ricorrere ad una legge ordinaria ma sono noti, da una parte, la durata dei tempi tecnici necessari per l'approvazione di un disegno di legge e dall'altra le obiettive ragioni d'urgenza che spingono a garantire quella tempestività dell'intervento straordinario che quotidianamente viene sollecitata e reclamata al Governo in tutte le sedi politiche e sindacali.

Infatti, lo stato di disfunzione dell'organo di intervento straordinario conseguente, come si è detto, alla pletoricità ed eterogeneità del suo consiglio di amministrazione era arrivato ad un punto tale che durante il periodo necessario per l'approvazione di un disegno di legge si sarebbe indubbiamente aggravata quella situazione di incertezza che ha caratterizzato l'azione della Cassa in questi ultimi tempi e si sarebbero inevitabilmente create pericolose e dannose soluzioni di continuità. Ritengo che le suindicate ragioni costituiscano una valida motivazione del ricorso, effettuato dal Governo, allo strumento del provvedimento d'urgenza.

Nell'altro ramo del Parlamento c'è stata un'ampia discussione in ordine alla problematica connessa all'eventuale previsione dell'applicazione alla Cassa per il Mezzogiorno della legge 24 gennaio 1978, n. 14, relativa al controllo parlamentare sulle nomine negli enti pubblici. In via preliminare è da considerare che mentre le disposizioni di detta legge disciplinano l'attività amministrativa di preposizione di determinati soggetti ai vertici di istituti ed enti pubblici, nella presente situazione si è trattato invece di innovare legislativamente l'assetto istituzionale della Cassa,

modificando appunto la norma disciplinatrice della composizione del consiglio di amministrazione.

In ordine alla invocata estensione della disciplina della citata legge n. 14 alla Cassa, il relatore e la Commissione ritengono di dover dissentire. Vi è da considerare una ragione di fondo che ad avviso del relatore si appalesa ostativa rispetto all'inquadramento della Cassa tra i destinatari della disciplina introdotta da detta legge e cioè che la Cassa è un'amministrazione dello Stato sia pure a carattere straordinario, dotata di personalità giuridica (si veda l'articolo 13 del recente testo unico delle leggi sul Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218) così come ad esempio il fondo per il culto, l'azienda di Stato per le foreste demaniali, eccetera.

È rilevante la circostanza che i fini della Cassa sono fini esclusivamente dello Stato (si pensi all'intervento per l'incentivazione industriale nel Mezzogiorno affidatole in via esclusiva con il decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976) e che la Cassa non ha un proprio patrimonio e propri mezzi finanziari, i quali le sono assicurati direttamente mediante prelievi dal bilancio dello Stato.

Se pertanto tale è la configurazione giuridica della Cassa, non solo non sembra ammissibile sostenere, allo stato della legislazione (magari bisogna cambiare la legislazione!) l'applicabilità alla Cassa della legge n. 14, ma altresì si profila pericoloso invocare una frettolosa estensione legislativa che è del tutto estranea alla materia considerata e disciplinata dalla ripetuta legge n. 14.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione 5ª questa mattina ha espresso all'unanimità parere favorevole, pur ritenendo che il discorso sulla Cassa per il Mezzogiorno non può ritenersi esaurito con il provvedimento al nostro esame e che ben altri ostacoli è necessario superare per renderla più efficiente e rispondente alle urgenti necessità del Sud.

Mi corre l'obbligo di scusarmi con lei, signor Presidente, e con gli onorevoli colleghi, per la sommaria e forse incompleta illustrazione del disegno di legge; il motivo è ben noto: l'assoluta ristrettezza del tempo messo-

mi a disposizione. Peraltro, a mio modesto parere, i motivi esposti sono già sufficienti per chiedere l'approvazione del disegno di legge n. 1351.

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Basadonna. Ne ha facoltà.

**B A S A D O N N A .** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, prendo molto brevemente la parola per manifestare la presenza della mia parte politica nella discussione di un problema che interessa direttamente le province meridionali perchè riguarda la sorte della Cassa per il Mezzogiorno nella quale è stato sempre ravvisato, malgrado tutti gli errori, le carenze, le critiche, lo strumento fondamentale, forse l'unico, per la rinascita e lo sviluppo del Sud, che con la nuova struttura dovrebbe meglio realizzare il conseguimento di obiettivi fino a questo momento mancati. Su questo provvedimento, solo apparentemente marginale, sono state espresse in Parlamento e fuori contrastanti opinioni, in prevalenza poco benevole. Lo stesso relatore, che pure conclude con un parere favorevole la sua approfondita anche se sintetica relazione, non ha potuto risparmiare al provvedimento alcuni rilievi e dubbi.

Ben poco è possibile aggiungere a quanto è stato detto da lui, a quanto è stato detto nell'altro ramo del Parlamento e particolarmente nella Commissione bicamerale di controllo sugli interventi straordinari, nella quale eminenti meridionalisti hanno affrontato questo problema con la passione consueta in tutti coloro che rivolgono ai problemi del Sud una particolare attenzione perchè li vivono più da vicino, come lei, signor Ministro. Di fronte a questo provvedimento, per il quale la relazione governativa tenta giustificazioni non molto convincenti, si è indotti a fare un passo indietro per ricordare come nacque il composito consiglio di amministrazione che il decreto-legge in esame si propone di modificare e rinnovare, come fu sostenuto dai regionalisti ad oltranza che oggi si uniscono agli altri nell'accusa di promiscuità, di pletoricità e quindi di inidoneità dell'organismo a ridare all'intervento straordinario

quel ritmo operativo che la situazione richiede e che le disponibilità potrebbero consentire.

Oggi finalmente si è riconosciuto che la marcata politicizzazione del disciolto consiglio di amministrazione mal si conciliava con la sua natura di organo tecnico-esecutivo chiamato a svolgere compiti definiti altrove e con il ruolo affidato al comitato dei rappresentanti delle regioni. Quando si cercò, in sede di approvazione della legge n. 183, di evitare interferenze nocive e paralizzanti e duplicazioni di competenza attribuendo all'organo amministrativo una diversa struttura, quella stessa che il Governo aveva proposto, i paladini degli interessi regionali furono irremovibili nel dare alle regioni più di quanto richiedessero e di quanto fosse loro effettivamente utile. Probabilmente sono gli stessi che oggi sostengono che le regioni debbono essere compensate per quanto hanno perduto con il provvedimento in esame e progettano per il comitato delle regioni nuove funzioni nel controllo degli interventi straordinari e nella programmazione degli indirizzi da seguire. Con ciò non vogliamo certo affermare che le strutture previste dalla legge n. 183 non debbono subire modifiche, anzi riteniamo che l'evoluzione della realtà economica in questi ultimi anni abbia fatto già sentire una tale esigenza suggerendo la revisione di alcune norme e di alcuni organismi. Infatti una legge approvata pochi giorni or sono prevede la modifica di alcune norme di incentivazione industriale disposte dalla 183. Alcuni anzi già prospettano una nuova riconsiderazione del concetto di progetto speciale e così, dopo la ristrutturazione del consiglio di amministrazione della Cassa, è lecito pensare a una ridefinizione dei compiti assegnati al comitato dei rappresentanti regionali, come è spiegabile che si torni a parlare degli scopi istituzionali della Cassa come agenzia tecnica per il coordinamento di tutte le gestioni dell'intervento pubblico straordinario nel Mezzogiorno al servizio delle regioni e degli organi dello Stato direttamente impegnati nell'azione meridionalistica.

Su questa tematica da tempo si è aperto nel paese un proficuo dibattito che, a mio avviso, potrà avere interessanti sviluppi. Intanto l'altro ramo del Parlamento in questa

logica ha proposto alcune integrazioni al decreto in esame e tra queste vi è quella volta ad assicurare l'intervento dei presidenti delle regioni interessate alle sedute del nuovo consiglio di amministrazione della Cassa, quando siano all'ordine del giorno decisioni di particolare rilevanza per questa o quella regione.

Ritornando ai motivi che hanno provocato il provvedimento in esame, tutti si sono trovati concordi nel ritenere che le disfunzioni lamentate nella gestione dell'ente, i ritardi nella fase operativa, gli intralci burocratici che hanno rallentato soprattutto l'intervento industriale, le lentezze di alcune decisioni siano da imputare esclusivamente alla inadeguata e superata struttura dell'ente e ad errori di natura legislativa e che nessuna responsabilità possa attribuirsi ai massimi responsabili che avrebbero assolto il loro compito con impegno, perizia e riconosciuta capacità, in modo particolare l'avvocato Servidio. Intanto il modo con il quale si è proceduto nel rinnovo del consiglio e nell'avvicendamento dei vertici non costituisce certo una conferma dell'anzidetta lusinghiera e ben meritata valutazione. Sono stati infatti riconfermati quasi tutti i consiglieri mentre sono rimasti fuori il presidente e il direttore generale. Anzi la precipitosa nomina del nuovo direttore generale è stata operata con una sostanziale lesione — ad avviso di alcuni — dei poteri del nuovo consiglio di amministrazione che lo ha trovato già insediato al suo posto.

La Commissione interparlamentare per il Mezzogiorno ha preso atto della designazione

dei nuovi consiglieri, come prescrive l'articolo 14 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, e si è espressa favorevolmente per la nomina del commissario straordinario Cortesi a nuovo presidente della Cassa. Il presidente dell'anzidetta Commissione, a sua volta, ha commentato molto favorevolmente l'avvenimento che, a suo dire, avrebbe chiuso una tormentata vicenda non certo edificante e rimosso una grave remora al finanziamento dell'intervento straordinario nel Sud.

È auspicabile che egli non si sia compiaciuto ugualmente per il modo con il quale è stata portata a termine una tale operazione che, a giudizio del senatore Scardaccione, ha leso le prerogative dell'istituto parlamentare, e, a nostro avviso, ha dimostrato ancora una volta come siano nel giusto coloro che hanno sempre avversato il sorgere di commissioni speciali e quindi anche di questa, istituita in forza dell'articolo 2 della legge 183. Basti pensare che mentre si andava approfondendo presso l'anzidetta Commissione l'esame dell'attività della Cassa e delle esperienze compiute con la 183, evidentemente al fine di proporre eventuali iniziative per una azione più efficace e proficua a favore del Sud, separatamente, altrove, i partiti della maggioranza decidevano sul programma da attuare per il rinnovo dell'amministrazione dell'ente e l'avvicendamento dei vertici. Tutto questo nella massima fretta, con il ricorso alla decretazione di urgenza per la quale non sussisterebbero, secondo alcuni, neanche i presupposti costituzionali (e in questo non posso certo concordare con le opinioni espresse dall'onorevole relatore).

## Presidenza del vice presidente ROMAGNOLI CARETONI Tullia

(Segue: BASADONNA). Comunque i provvedimenti adottati difficilmente da soli potranno avere un peso determinante: sarebbe stato forse necessario che i problemi affrontati fossero stati risolti assieme ad altri che da tempo vanno maturando, come il riesame di alcune norme della 183 già iniziato, anche per interessamento del sottosegre-

tario Senese, e il finanziamento della Cassa che è ormai di prossima scadenza. Sarebbe stato necessario, per quanto ci riguarda, che ci fosse stata consentita in questa occasione una ben diversa riflessione sui problemi del Sud. Attenderemo con grande interesse i risultati che si potranno conseguire con il nuovo assetto della Cassa dalla cui guida so-

no stati rimossi due esperti ed appassionati meridionalisti per sostituirli con due *managers* settentrionali, indubbiamente valorosi, ma che non sembra posseggano una eguale conoscenza dei problemi del nostro Mezzogiorno. E saremo veramente soddisfatti, felici, se potrà realizzarsi l'augurio espresso in questa occasione dal presidente della Commissione bicamerale, che si apra un periodo nel quale i progetti speciali vengano avviati nella fase della realizzazione concreta con la tempestività — sono sue parole — di cui il Mezzogiorno ha bisogno.

Staremo a vedere se un tale periodo avrà veramente inizio; intanto non ci sentiamo di condividere il parere favorevole sollecitato con tanto garbo dal senatore Colella a conclusione della sua lucida relazione, che solo in parte possiamo condividere, e pertanto ci asterremo dal voto. (*Applausi dalla destra*).

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Mola. Ne ha facoltà.

**M O L A .** Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge sulla nuova composizione del consiglio d'amministrazione della Cassa per il mezzogiorno, costituisce a nostro avviso una misura necessaria ed urgente. L'esperienza vissuta in questi due anni successivi all'approvazione della legge 183 ha messo in luce notevoli difficoltà di funzionalità e di efficienza del consiglio d'amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, difficoltà che potrebbero condurre, qualora non venissero rimosse, la direzione della Cassa per il mezzogiorno ad uno stato di paralisi, con gravi conseguenze per la già preoccupante condizione dell'Italia meridionale.

La modificazione nella composizione numerica e qualitativa del consiglio d'amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno è quindi un'esigenza urgente, che scaturisce dalla esperienza da esso vissuta. La riduzione del numero dei componenti il consiglio da 19 a 8, presidente compreso, e l'esclusione dal consiglio stesso della rappresentanza delle regioni, conferiranno, a nostro avviso, alla

direzione della Cassa per il Mezzogiorno caratteri nuovi di snellezza, di efficienza e di organicità, meglio corrispondenti alla natura dell'istituto della Cassa per il Mezzogiorno quale strumento di attuazione della legge 183 per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno d'Italia.

Le regioni meridionali, d'altra parte, non subiranno nessuna limitazione del loro potere di intervento, poichè esse potranno continuare ad assolvere al loro ruolo di protagoniste in materia di interventi nel Mezzogiorno, sia attraverso l'apposito comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali, istituito con la legge n. 183 e ampliato con le modificazioni al decreto che stiamo esaminando, introdotte dalla Camera dei deputati, sia attraverso la partecipazione, di volta in volta, alle riunioni del consiglio d'amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno di un rappresentante della singola regione direttamente interessata a provvedimenti di particolare rilevanza, riguardanti la regione medesima.

Ci rendiamo conto certamente che il superamento dello squilibrio economico-sociale tra nord e sud richiede ben altri provvedimenti, di cui si potrà discutere in sede di esame del piano triennale di sviluppo economico annunciato dal Governo. Tuttavia, il provvedimento al nostro esame potrà produrre certo il potenziamento della capacità di realizzare interventi straordinari nel sud, di competenza della Cassa per il Mezzogiorno, e potrà contribuire, quindi, a migliorare sensibilmente le condizioni economiche e sociali della popolazione del Mezzogiorno di Italia.

Per questi motivi sosteniamo la giustizia di questo provvedimento e annunciamo il voto favorevole del Gruppo comunista. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

**C O L E L L A , relatore.** Dalla discussione non sono emersi rilievi tali da impormi

una replica; mi riporto perciò alla relazione già fatta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il ministro senza portafoglio onorevole De Mita.

**DE MITA**, ministro senza portafoglio, con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Signor Presidente, onorevoli senatori, le ragioni del provvedimento sono state lucidamente espresse dal relatore, quindi mi richiamo ad esse.

Per le altre considerazioni, vorrei aggiungere poche cose per la discussione sul provvedimento, non sulla politica per il Mezzogiorno in particolare. Chi ha seguito la logica dell'organizzazione funzionale della nuova struttura della Cassa ricorderà che rispetto al consiglio d'amministrazione precedente alla legge n. 183, che aveva insieme poteri di programmazione e di gestione, la nuova legge ha modificato questa logica riconducendo la potestà di programma e di indirizzo al Governo centrale e alle regioni. Difatti, il disegno di legge originariamente predisposto dal Governo prevedeva un meccanismo diverso da quello poi introdotto dal Parlamento nell'approvare tale disegno divenuto poi la legge n. 183. Questo provvedimento, dopo l'esperienza effettuata nei primi due anni di attuazione, ripropone la logica organizzativa del disegno di legge governativo e, assegnando i poteri di programma e di indirizzo al Ministro e alle regioni, esercitati nel comitato dei rappresentanti delle regioni, dà al consiglio d'amministrazione della Cassa una funzione di esecuzione dei programmi. Non solo la pletoricità del consiglio, ma il ruolo del consiglio in quest'ultimo periodo aveva intralciato notevolmente l'azione dell'intervento straordinario, il che onestamente va rilevato non tanto per le cose realizzate, cioè per gli investimenti realizzati, ma per la difficoltà nella programmazione dell'intervento futuro. Quindi le carenze reali che ci hanno portato a questo provvedimento, sarei per dire, sono tutte da verificare e non già passate.

Al senatore Basadonna vorrei dire soltanto questo: se la Cassa si fosse organizzata di-

versamente, a mio avviso alcune difficoltà potevano essere eliminate. Vi do questo dato (cito a memoria, quindi vado per approssimazione): nei primi sei mesi del 1978 le pratiche per contributi industriali definite con la precedente gestione sono state 600, mentre nel solo mese di luglio sono state 400. Credo che questo basti a spiegare la necessità e l'urgenza del provvedimento.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

**PITTELLA**, segretario:

#### *Articolo unico.*

Il decreto-legge 21 luglio 1978, n. 383, recante modificazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

*All'articolo 1 sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:*

L'articolo 8 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è sostituito dal seguente:

« Il Comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali è composto dai presidenti delle giunte delle suddette regioni e da tre consiglieri di ciascuna di esse, eletti dai rispettivi consigli regionali con voto limitato a due e in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze. Ferme restando le competenze di cui all'articolo 9 del presente testo unico il Comitato esprime, entro 30 giorni, il proprio parere sui programmi annuali della Cassa per il Mezzogiorno e degli enti collegati, da sottoporre all'approvazione del Ministro ».

Le Regioni provvederanno alla nomina dei rappresentanti di cui all'articolo 8 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, come modificato dal precedente

comma, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Fino alla nomina del nuovo Comitato resta in carica quello esistente.

Il punto 4) dell'articolo 7 e l'articolo 146 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, sono soppressi.

*Dopo l'articolo 1, è aggiunto il seguente:*

Art. 1-bis. — Alle riunioni del Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno è invitato a partecipare, di volta in volta, un rappresentante della singola regione direttamente interessata a provvedimenti di particolare rilevanza riguardanti la regione medesima.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo articolo unico.

**GIUDICE.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **GIUDICE.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, molto brevemente per annunciare il voto favorevole della Sinistra indipendente. Ciò perchè lo snellimento procedurale previsto dal decreto-legge restituisce al consiglio d'amministrazione della Cassa il carattere tecnico che gli consentirà ci auguriamo, di recuperare i ritardi finora registrati, almeno per quanto riguarda la realizzazione dell'intervento straordinario.

È doveroso però sottolineare che sarebbe del tutto illusorio pensare che il provvedimento in oggetto rappresenti un fatto centrale per la soluzione dei problemi del Mezzogiorno. Questa soluzione passa attraverso due fondamentali assi portanti. Il primo è rappresentato da una programmazione più puntuale di quella contenuta nel cosiddetto piano quinquennale del Mezzogiorno, una programmazione che fissi delle chiare scelte con precisi obiettivi e con metodi scientifi-

camente adatti per raggiungerli. Una politica di mera incentivazione, infatti, in assenza di una corretta programmazione, si risolve fatalmente in una redistribuzione disordinata del reddito che viene incanalato attraverso i circuiti finanziari verso le aree economicamente più forti, con riflusso dei finanziamenti pubblici al Nord e perfino all'estero, stante la ineluttabile crescita dei processi di integrazione dei mercati economico e finanziario. Il secondo asse portante è costituito da una necessaria moralizzazione che dia un taglio alle politiche clientelari, che sappia, attraverso gli esempi che ciascuno di noi deve dare, restituire ai cittadini il gusto dell'onestà, rimasto ormai un piacere riservato a pochi in troppi settori della vita pubblica. Bisognerà che ognuno di noi nei propri settori di competenza dia un limpido esempio di volontà di costruire per una valorizzazione delle notevoli riserve di forza e creatività del Mezzogiorno al fine di una sua reale rinascita. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**CIFARELLI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CIFARELLI.** Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, io studiosamente non mi sono iscritto nella discussione generale perchè non ho voluto dare alla trattazione di questo argomento l'ampiezza alla quale forse sarei stato tentato di indulgere. Quindi mi limiterò a spiegare perchè noi votiamo a favore di un provvedimento che, del resto, anche se non qui, è stato ampiamente discusso nell'altro ramo del Parlamento. E nella pubblica opinione sono state espresse parecchie riserve al riguardo.

Lascero da parte le argomentazioni giuridiche. Mi rallegro con l'onorevole relatore per avere trovato un modo di presentazione delle stesse che, specie in questo periodo preferiale, può non dico metterci a posto con la coscienza, ma consentirci di considerare presentabile la motivazione del nostro voto.

Del resto, nella specie, cosa fatta capo ha. Ma in Dante questa frase così prosegue:

« che fu il mal seme per la gente tosca ». Stiamo attenti che ancora una volta non finisca per essere il mal seme di ulteriori danni.

Qualche considerazione critica: vedo che il consiglio di amministrazione è composto da sette membri più il presidente. Ebbene, noi abbiamo sempre saputo che il numero dispari, in qualsiasi consesso, serve a rendere possibile la formazione di una maggioranza. Sette più uno fa otto e nonostante che si voglia nel mondo di oggi « gestire » in maniera strana certi problemi, l'aritmetica rimane sempre l'aritmetica. Quindi questa maggioranza bisognerà « gestirla », cioè il presidente all'occorrenza dovrà far valere il suo voto per superare situazioni bloccate.

Vedo inoltre che è previsto possa essere invitato al consiglio un rappresentante della singola regione direttamente interessata, quando si tratti di un problema di particolare rilevanza che riguardi la regione medesima. Non si dice se la partecipazione di questo rappresentante sia solo con voto consultivo: anche se ciò è ovvio, sarebbe stato bene dirlo nella legge. Però anche da un altro punto di vista l'esperienza dovrebbe indurci ad essere piuttosto cauti. Si pensi, ad esempio, a quello che succede nella Comunità europea. In base al « compromesso di Lussemburgo » uno dei nove Stati può evitare l'applicazione del sistema di maggioranze previsto dai Trattati di Roma e ottenere che si deliberi alla unanimità quando si tratti di una questione di particolare rilevanza. Ebbene, tutte le questioni comunitarie finiscono per essere dichiarate, dall'uno o dall'altro Stato, di particolare rilevanza. Gli effetti negativi del « compromesso di Lussemburgo » sul funzionamento della Comunità sono ben noti. Tale esperienza e il buon senso avrebbero dovuto consigliare di non inserire questa previsione nelle nuove norme sul consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno.

Queste sono osservazioni *en passant*. Ma il punto fondamentale che desidero sottolineare — e non lo faccio per magra soddisfazione — è che questa legge realizza il famoso responso di Delfi: *ibis redibis*. Noi repubblicani avevamo sostenuto che concepire quel consiglio di amministrazione come si è volu-

to nell'epoca del panregionalismo imperverante significava porre in essere un organismo che non avrebbe funzionato. I fatti stanno a dimostrare questa previsione e valutazione e non si dica, come ha fatto l'onorevole Ministro, che questo avviene perchè sono diverse le funzioni della Cassa. In effetti non facciamo che sostituire un articolo assurdo di quella legge in cui si cedette al nefasto panregionalismo. Ed io voglio ribadire che il panregionalismo, così come il pansindacalismo, dovranno essere ricordati nel momento che si farà un monumento, un giorno, a ricordo delle sfortune del nostro paese.

Concludo: l'auspicio nostro non può essere che questo. Con la nuova organizzazione al vertice, la Cassa per il Mezzogiorno faccia quel che la legge le indica di fare. Naturalmente sono d'accordo con il collega Giudice sul fatto che con ciò non affrontiamo alcuno dei problemi del Mezzogiorno, però assicuriamo il funzionamento della testa dell'organismo del quale in passato abbiamo non a torto menato vanto come di una creazione dell'Italia democratica, moderna, antifascista, repubblicana, meridionalista. Speriamo soprattutto che, dopo questo mutamento semplificatore, si riesca ad affrontare con illuminata energia e con tempestività non solo il problema dell'approvazione quantitativa dei provvedimenti, bensì il complesso dei problemi connessi con quei progetti speciali i quali sostanziano significativamente ciò che rimane del meridionalismo attivo, negli anni che stiamo vivendo, troppo densi di delusioni.

Abbiamo combattuto per risolvere il problema del Mezzogiorno, ma oggi ci troviamo ad affrontare una vasta crisi del Mezzogiorno in una fase storica caratterizzata dalla crisi monetaria mondiale, dalla crisi energetica e delle materie prime, dal *dumping* sul costo del lavoro dei paesi in sviluppo. È una crisi che minaccia tutta l'economia del nostro paese. Pertanto riteniamo che l'operare, anche se per una piccola parte, allo scopo di far funzionare l'organismo responsabile dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno comporti un dovere urgente. Tenendo conto di ciò, noi repubblicani mettiamo

da parte ogni considerazione diversa che potremmo fare e diamo il nostro voto favorevole alla conversione in legge di questo decreto-legge oggi all'esame del Senato. (*Applausi dal centro-sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 1978, n. 353, concernente norme per il contenimento del costo del lavoro, mediante la riduzione dei contributi dovuti agli enti gestori dell'assicurazione contro le malattie » (1298-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 1978, n. 353, concernente norme per il contenimento del costo del lavoro, mediante la riduzione dei contributi dovuti agli enti gestori dell'assicurazione contro le malattie », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, per il quale il Senato ha autorizzato la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

**R O M E I , relatore.** Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, le Commissioni riunite 6ª e 11ª mi hanno dato mandato di riferire in senso favorevole alla conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1978, n. 353, nel testo restituitoci dall'altro ramo del Parlamento.

La modificazione apportata dalla Camera dei deputati rispetto al testo da noi approvato nella seduta del 28 luglio ultimo scorso concerne l'emendamento al primo comma dell'articolo 2, nel senso che risultano soppresse le parole: « ivi comprese quelle cine-

matografiche ». Introducendo tale dizione il Senato aveva inteso comprendere nel beneficio della fiscalizzazione degli oneri sociali anche le imprese che gestiscono le sale cinematografiche, atteso che la produzione cinematografica già vi è compresa.

Non si vogliono qui disconoscere le difficoltà economiche di tale settore, ma, essendo la *ratio* del provvedimento rivolta a favorire l'esportazione dei nostri prodotti, la sua estensione ad altre attività, pur bisognose di considerazione sotto il profilo dei costi e dei ricavi, finirebbe con lo sconvolgerne la logica, determinando inammissibili discriminazioni.

Infatti, una volta ammesse le sale cinematografiche, non si vedrebbe perchè dovrebbero restare escluse dai benefici della fiscalizzazione numerose altre attività produttive, attualmente non comprese, che pure versano in analoghe se non più gravi difficoltà economiche. Osservo incidentalmente che, se nel 1977 risultano sensibilmente diminuiti gli spettatori dei cinema, non altrettanto risulta per gli incassi che sono quasi pari a quelli dell'anno precedente.

Per le ragioni dette, le Commissioni riunite hanno espresso l'avviso che il problema delle sale cinematografiche e quello delle altre attività oggi escluse può trovare adeguata soluzione a partire dal prossimo mese di gennaio, quando si procederà, secondo l'ordine del giorno approvato il 28 luglio ultimo scorso ed accettato dal Governo, alla risistemazione delle incentivazioni e delle agevolazioni in materia di oneri sociali.

Sulla base delle suesposte considerazioni, propongo pertanto l'approvazione della modifica introdotta dalla Camera dei deputati e quindi del testo del provvedimento.

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro aperta la discussione generale sulla modifica apportata dalla Camera dei deputati.

È iscritto a parlare il senatore Cazzato. Ne ha facoltà.

**C A Z Z A T O .** Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il provvedimento che ritorna al no-

stro esame, relativo alla fiscalizzazione degli oneri assistenziali, rimessoci dall'altro ramo del Parlamento, è già stato oggetto di discussione in quest'Aula e nelle varie Commissioni. Devo aggiungere che, se non ci fosse stato all'ultim'ora l'emendamento del collega Sarti ed altri, che modificava il contenuto del provvedimento con l'inclusione delle aziende cinematografiche inquadrato nel settore commerciale, il disegno di legge non avrebbe trovato difficoltà anche nell'altro ramo del Parlamento.

La conversione in legge, con le relative modificazioni e precisazioni, del decreto-legge 6 luglio 1978, n. 353, non è un solo fatto amministrativo per l'incidenza che i contributi per l'assistenza malattie hanno nel costo del lavoro: è amministrativo perchè nel disegno di legge si prevede un costo di fiscalizzazione che ritengo complessivamente indefinito, con dubbia possibilità di copertura nel bilancio dello Stato, ma con l'inclusione dell'emendamento la situazione sarebbe ancora più incerta poichè non sarebbe conosciuta l'entità dell'incidenza di aggravamento; è politico perchè con l'emendamento si interverrebbe ad agevolare imprese di un settore che non è quello dell'industria e del commercio, che ha rapporti di un certo tipo anche di carattere internazionale, e ciò rappresenterebbe un fatto di discriminazione nei confronti di altre imprese inquadrato nello stesso settore, in difficoltà economiche, che non potrebbero essere agevolate dal provvedimento di fiscalizzazione.

Ciò aprirebbe grossi problemi di contrasti sociali nel momento in cui il problema del costo del lavoro nel suo complesso è oggetto di discussione, di approfondimento per pervenire a soluzioni che da un lato non annullino le conquiste della classe operaia di questi anni e dall'altro consentano la ripresa dell'attività produttiva delle imprese.

Questo che significa? Che nel settore della cinematografia non ci sono problemi ai quali il Parlamento debba sottrarsi: esistono problemi di crisi economica, strutturale, esistono problemi di scadimento culturale per cui è giusto che il Governo e il Parlamento intervengano con opportuni e seri provvedimenti.

Ma ciò a nostro parere non può avvenire nell'ambito di un decreto che prevede una proroga limitata per il ritardo e l'impossibilità di approfondire tutto l'argomento in un discorso complessivo sulla fiscalizzazione.

Ciò premesso, il Gruppo comunista conferma il suo voto favorevole al testo pervenutoci dalla Camera e anticipa che voterà favorevolmente all'ordine del giorno che sarà illustrato dal collega Luzzato Carpi. (*Applausi dalla estrema sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Luzzato Carpi il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche l'ordine del giorno da lui presentato insieme ad altri senatori.

Si dia lettura dell'ordine del giorno.

**P I T T E L L A , segretario:**

Il Senato,

constatato che la crisi che attualmente investe le strutture produttive e di esercizio del settore cinematografico si è ulteriormente aggravata per i massicci licenziamenti in atto,

invita il Governo

ad intervenire prontamente con i mezzi più idonei al fine di salvaguardare il livello occupazionale della categoria;

impegna altresì il Governo

a prevedere, in sede di riordino della materia, così come richiesto dal Senato, la estensione della fiscalizzazione a tutte le attività del settore, con la « legge di finanza » che accompagnerà il bilancio dello Stato per il 1979.

9. 1298-B. 1 LUZZATO CARPI, ASSIRELLI, CAZZATO, SARTI

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Luzzato Carpi ha facoltà di parlare.

**L U Z Z A T O C A R P I .** A nome del Gruppo socialista esprimo il profondo rammarico per il mancato accoglimento da parte

della Camera dei deputati dell'emendamento da me presentato assieme al senatore Sarti, emendamento col quale si proponeva l'estensione dei benefici della fiscalizzazione degli oneri sociali alle strutture di esercizio del settore cinematografico. La modifica correttiva è stata, a giudizio del Gruppo socialista, tanto più inopportuna in quanto non ha tenuto conto della crisi che sta colpendo il settore cinematografico e che ha, come conseguenza, i massicci licenziamenti in atto di lavoratori che non possono neppure usufruire della cassa integrazione.

Non si è voluto adottare, con motivazioni a mio giudizio pretestuose, uno dei pochi provvedimenti che sarebbe giunto tempestivamente a sottrarre motivazioni giustificabili, anche se da noi certamente non condivise, ai datori di lavoro del settore. Il Partito socialista, coerentemente con la sua linea volta ad attivare e riportare alla massima efficienza un settore di grande importanza e risonanza, ha preannunciato importanti disegni di legge sulla riforma della cinematografia. Ci siamo quindi mossi con estrema coerenza, votando a favore del disegno di legge Sarti-Segnana, relativo alla riduzione di imposta sullo spettacolo, e chiedendo sostanziali emendamenti in favore dei piccoli esercizi, laddove notavamo certe tendenze a favorire il grosso esercizio.

Oggi si attuano i licenziamenti di personale, guarda caso, proprio nelle sale cinematografiche ubicate nei quartieri periferici ed isolati, che vengono penalizzate lasciandole fuori dai circuiti degli oligopoli e costringendole a chiudere per i mancati incassi.

In occasione di un mio precedente intervento in Aula del gennaio 1978, avevo segnalato alle forze politiche la situazione anomala e iniqua dei lavoratori di questo settore per i quali non si attuano le norme previste dallo statuto dei lavoratori. Ciò impedisce alle forze sindacali una qualsiasi difesa del livello occupazionale, non essendo previste per essi le garanzie che già esistono per gli altri settori del mondo del lavoro.

Il relatore e qualche collega hanno espresso perplessità sull'emendamento da me presentato assieme al collega Sarti per il timore

che esso avrebbe costretto ad estendere la fiscalizzazione degli oneri sociali ad altri settori pure in crisi. Da una rapida indagine, salvo errori, non ho trovato un settore in cui i lavoratori siano privi degli elementari diritti cui prima facevo cenno.

Per quanto riguarda l'incidenza sulla spesa esso comportava un onere complessivo di 1.200 milioni fino al 1978, cifra accertata con notevole approssimazione. Di fronte alle migliaia di miliardi necessarie, ad esempio, per il risanamento delle aziende (disegno di legge n. 1290), la cifra richiesta appare veramente esigua.

Comunque noi socialisti chiediamo, con l'ordine del giorno firmato anche dai colleghi democristiani e comunisti, che ringrazio per aver anch'essi aderito, che il Governo intervenga subito nei modi e nelle forme appropriate in questo settore.

Non abbiamo ripresentato l'emendamento per non intralciare ulteriormente l'iter del decreto-legge, ma cogliamo l'occasione per invitare il Governo non solo ad accogliere l'ordine del giorno con concretezza e chiarezza, ma anche, se si crede, come noi socialisti crediamo, che il *film* debba essere paragonato, per la sua potenzialità di mezzo di informazione e cultura, al libro, al periodico, al giornale quotidiano, ad accedere alla nostra richiesta espressa più volte in ogni sede ed anche in quest'Aula il 12 gennaio 1978 di ridurre dal 12 al 6 per cento l'aliquota dell'IVA.

Per quanto ci riguarda, ne sentiamo in pieno la necessità e l'urgenza ed incalzeremo il Governo perchè accolga il nostro invito affinché il cinema possa continuare a vivere la sua importante e affascinante vita. (*Applausi dalla sinistra e dal centro*).

**P R E S I D E N T E .** Onorevole relatore, la invito ad esprimere il parere sull'ordine del giorno e, se vuole, a replicare.

**R O M E I , relatore.** Signor Presidente, richiamandomi all'odierna relazione ed a quella svolta in sede di prima lettura del provvedimento, nella seduta del 28 luglio 1978, rinuncio alla replica.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, la Commissione è favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

**SCOTTI, ministro del lavoro e della previdenza sociale.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo accetta l'ordine del giorno così come è stato formulato, ricordando quello che ho avuto modo di dire al momento della votazione sull'emendamento del senatore Sarti e rassicurando il collega Luzzato Carpi, a proposito dell'ordine del giorno del 12 gennaio, che il Governo si accinge ad approvare un provvedimento per la riduzione IVA, così come è previsto appunto nell'ordine del giorno del 12 gennaio.

**PRESIDENTE.** Onorevole Ministro del turismo e dello spettacolo, desidera dire qualcosa?

**PASTORINO, ministro del turismo e dello spettacolo.** No, signor Presidente.

**CAZZATO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CAZZATO.** Signor Presidente, ho chiesto la parola per precisare che la firma da me apposta all'ordine del giorno n. 1 sta ad indicare la mia adesione alla sola prima parte dell'ordine del giorno stesso, che termina con le parole: « il livello occupazionale della categoria ».

**PRESIDENTE.** Prendo atto della sua precisazione.

Senatore Luzzato Carpi, l'ordine del giorno è stato accettato dalla Commissione e dal Governo. Insiste per la votazione?

**LUZZATO CARPI.** Non insisto.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge nel

testo modificato dalla Camera dei deputati. Se ne dia lettura.

**PITTELLA, segretario:**

#### Art. 1.

Il decreto-legge 6 luglio 1978, n. 353, concernente norme per il contenimento del costo del lavoro, mediante la riduzione dei contributi dovuti agli enti gestori dell'assicurazione contro le malattie, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

#### All'articolo 2:

il primo comma è sostituito dai seguenti:

« Alle imprese di cui all'articolo 1 del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, convertito, con modificazioni, nella legge 7 aprile 1977, n. 102, nonchè alle imprese di cui all'articolo 1 della legge 8 agosto 1977, n. 573, è concessa, a decorrere dal 1° luglio 1978 e fino al 31 dicembre 1978, una riduzione di lire 24.500 mensili sui contributi per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie per ogni addetto di sesso maschile, con l'osservanza delle disposizioni di cui all'articolo 2 della legge 8 agosto 1977, n. 573.

Alle predette imprese è altresì concessa, a decorrere dal 1° luglio 1978 e fino al 31 dicembre 1978, l'esenzione totale dal pagamento dei contributi dovuti agli enti pubblici gestori dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie per ogni addetto di sesso femminile per le prime lire 400.000 mensili di retribuzione »;

il terzo comma è soppresso;

l'ultimo comma è sostituito dal seguente:

« Alle minori entrate derivanti dall'applicazione del presente articolo è fatto fronte con corrispondenti apporti dello Stato, che saranno mensilmente corrisposti alle gestioni assicurative di cui al terzo comma, in via anticipata e nella misura che il Ministro del tesoro è autorizzato a concordare con le ge-

stioni assicurative medesime, nei limiti degli stanziamenti di cui al successivo articolo 3 ».

**P R E S I D E N T E .** Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Sospendiamo brevemente la seduta in attesa che arrivi il ministro Pedini.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,10, è ripresa alle ore 18,20).*

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**« Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica recante la nuova disciplina dei compensi per lavoro straordinario al personale della scuola, comprese le università » (1338) (Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati) (Relazione orale)**

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica recante la nuova disciplina dei compensi per lavoro straordinario al personale della scuola, comprese le università », già approvato dalla Camera dei deputati e per il quale il Senato ha autorizzato la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

\* **G I O V A N N I E L L O , relatore.** Molto brevemente, signor Presidente, solo per riferire il parere favorevole della Commissione che all'unanimità, appunto, ha approvato il disegno di legge in parola che riguarda un particolare settore del pubblico impiego meritevole dell'attenzione del Parlamento non fosse altro (al di là della sua funzione indispensabile per la agibilità della scuola anche nei nuovi e più gravosi compiti provenienti dalle attività programmatiche dei consigli di istituto) che per la minore

responsabilità che questo particolare settore del pubblico impiego ha nella richiesta di miglioramenti normativi ed economici strappati in un'ottica corporativa o quasi.

Comunque — dicevo — è quasi un atto dovuto perchè, in base all'articolo 9 della legge n. 382 del 1975, che reca norme sull'ordinamento regionale e sull'organizzazione della pubblica amministrazione, i trattamenti economici dei dipendenti dello Stato sono determinati sulla base di accordi formati con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale. Questi accordi fra sindacati e Governo non sono noti al Parlamento se non nella successiva fase di controllo per la necessaria copertura di spesa, come credo che sia giusto in considerazione del particolare ruolo che spetta all'Esecutivo, salvo l'esigenza di non discostarsi o esulare dagli accordi sottoscritti. È in questa ottica che si muove il disegno di legge in esame. Mentre all'articolo 1 con l'autorizzazione alla spesa di 40 miliardi si elenca tutta una fascia precisa di personale interessato al provvedimento, l'articolo 2, oltre a definire la misura oraria del compenso per lavoro straordinario, estende tale provvedimento ad altre fasce. Con l'articolo 3 si istituisce, a partire dall'esercizio 1978, un apposito fondo di dotazione nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, che sarà determinato con la legge di bilancio. L'articolo 4 prevede che con decreto del Ministro della pubblica istruzione, d'accordo con il Ministro del tesoro, saranno stabiliti i criteri e le modalità per lasciare alle singole istituzioni scolastiche ed educative la diretta corresponsione dei compensi per il lavoro straordinario. L'articolo 5, infine, fa carico al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per la copertura dell'onere di 40 miliardi, derivante appunto dal provvedimento in discussione.

Abbiamo avuto dalla Ragioneria la dimostrazione che il capitolo è capiente e quindi l'autorizzazione della Commissione a riferire favorevolmente. Il provvedimento trasmesso al Senato, dopo l'approvazione alla Camera dei deputati, è stato anche oggetto del parere favorevole della 7ª Commissione. Non va sottaciuto, infine, un impegno del Governo, esplicitato nella relazione che ac-

compagna il disegno di legge, di giungere all'attuazione, con la legge di bilancio per l'esercizio 1979, dell'unificazione dei vari capitoli relativi al compenso per lavoro straordinario al personale direttivo, docente e non docente. Per queste ragioni chiedo agli onorevoli colleghi un voto favorevole su questo disegno di legge.

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Scutari. Ne ha facoltà.

\* **S C U T A R I .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo rapidamente il giudizio del Gruppo comunista sul provvedimento in esame che tende ad assicurare la copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica che disciplina il compenso per il lavoro straordinario del personale della scuola. Il giudizio positivo del mio Gruppo deriva soprattutto dal fatto che questo decreto si muove nella direzione dell'attuazione dell'articolo 9 della legge n. 382, il quale stabilisce che la nuova disciplina dei compensi per il lavoro straordinario del personale ispettivo, direttivo, docente e non docente, delle scuole dalla materna all'università, deriva da un accordo raggiunto tra Governo e sindacati: quindi si va nella direzione dell'attuazione di una delle leggi fondamentali per il nostro paese.

Inoltre, vi è anche da riconoscere che con questo decreto si va verso una regolamentazione dei compensi del lavoro straordinario ed anche verso una programmazione, nel senso che le prestazioni straordinarie vengono autorizzate dai provveditorati in un quadro annuale di programmazione per province, gli attuali limiti mensili vengono portati a limiti annuali, differenziati anche per settore, sono previsti particolari limiti di spesa e di orario per le istituzioni scolastiche la cui attività richiede prestazioni straordinarie e infine per il personale docente, ad eccezione di alcuni casi connessi a posizioni particolari, non è prevista l'effettuazione di lavoro straordinario, ma è stata rivalutata la misura del compenso per le ore di insegnamento eccedente l'orario d'obbligo.

Praticamente il giudizio del nostro Gruppo è che si sia fatto uno sforzo nella direzione di regolamentare e di programmare il compenso per il lavoro straordinario. Per queste considerazioni il Gruppo comunista del Senato è favorevole al provvedimento.

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

\* **G I O V A N N I E L L O , relatore.** Non ho nulla da aggiungere a quanto ho già detto, signor Presidente; desidero soltanto ringraziare i colleghi.

**P R E S I D E N T E .** Ha facoltà di parlare il Ministro della pubblica istruzione.

**P E D I N I , ministro della pubblica istruzione.** Onorevole Presidente, onorevoli senatori, desidero ringraziare l'onorevole relatore per aver illustrato i motivi che sollecitano l'approvazione di questo disegno di legge che consente la copertura per lo straordinario al personale della scuola e quindi l'applicazione, in concreto, di un accordo sindacale a suo tempo negoziato. Penso che con questo disegno di legge si contribuisca ad una valorizzazione alla funzione degli insegnanti e del personale della scuola ed è anche per questa ragione che il Governo ringrazia l'Assemblea per la comprensione e l'appoggio.

**P R E S I D E N T E .** Onorevole Ministro, desidero ringraziarla per aver reso possibile con la sua presenza, benchè impegnato in un altro lavoro, il proseguimento dei lavori dell'Assemblea.

Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

**M A N E N T E C O M U N A L E , f. f. segretario:**

Art. 1.

Sulla base di quanto disposto dall'articolo 9 della legge 22 luglio 1975, n. 382, ed in attuazione del decreto del Presidente della

Repubblica in esso previsto, è autorizzata la spesa di lire 40.000 milioni per l'anno finanziario 1978 per la copertura finanziaria della nuova disciplina dei compensi per lavoro straordinario al personale ispettivo, direttivo, docente educativo e non docente delle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche e delle istituzioni educative e degli istituti e scuole speciali statali, nonché al personale non docente delle università e degli istituti di istruzione universitaria ed al personale degli osservatori astronomici e vesuviano, compresi gli astronomi e i ricercatori.

(È approvato).

#### Art. 2.

La disciplina per l'attribuzione dei compensi per lavoro straordinario stabilita nel decreto del Presidente della Repubblica di cui al precedente articolo 1 è estesa, con i medesimi criteri e decorrenza fissati nel decreto stesso, al personale dirigente non docente delle università e degli istituti di istruzione universitaria delle qualifiche indicate nell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

La misura oraria dei compensi per lavoro straordinario in favore del personale di cui al precedente comma è pari ad un centosettantacinquesimo della retribuzione iniziale lorda mensile per stipendio ed eventuale indennità di funzione, con le maggiorazioni previste dall'articolo 8 del decreto di cui al precedente articolo 1 della presente legge.

(È approvato).

#### Art. 3.

A favore delle istituzioni scolastiche la cui attività richieda prestazioni straordinarie di assoluta indilazionabilità in eccedenza ai limiti di orario e di spesa di carattere generale, è istituito nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, a partire dall'anno finanziario 1978, un apposito fondo la cui dotazione sarà annualmente determinata con la legge di bilancio.

Alla ripartizione del fondo di cui al precedente comma provvede il Ministro del tesoro con propri decreti.

(È approvato).

#### Art. 4.

Con decreto del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro, saranno stabiliti criteri e modalità per consentire che le singole istituzioni scolastiche ed educative provvedano direttamente al pagamento dei compensi per lavoro straordinario al rispettivo personale statale con i fondi loro assegnati dai provveditori agli studi, dal sovrintendente scolastico per la provincia di Bolzano e dagli intendenti scolastici per la scuola in lingua tedesca e delle località ladine.

(È approvato).

#### Art. 5.

All'onere di 40.000 milioni derivante dalla attuazione della presente legge, per l'esercizio 1978, si provvede mediante riduzione del capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio stesso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

#### **Deliberazione su domanda di autorizzazione a procere in giudizio**

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca l'esame di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Pisanò per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articoli 110, 595 del codice penale e 13 della

legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV*, numero 56).

Ha facoltà di parlare il senatore Coco, facente funzioni di relatore.

**C O C O**, *f. f. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta del senatore De Carolis, che sostituisco, e invito il Senato a concedere l'autorizzazione a procedere per i motivi che sono esposti nella relazione scritta.

**P R E S I D E N T E**. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio. Chi la approva è pregato di alzare la mano.

**È approvata.**

#### **Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati e di deferimento a Commissione permanente in sede referente**

**P R E S I D E N T E**. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2245. — « Finanziamento integrativo di lire 1.665 miliardi per l'ammodernamento ed il potenziamento del parco del materiale rotabile e degli impianti di sicurezza e segnalamento dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, per il completamento delle tre nuove officine di grande riparazione programmate nel Mezzogiorno, e provvedimenti per aumentare la capacità operativa della stessa Azienda » (1357).

Detto disegno di legge è stato deferito in sede referente alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), pre- vi pareri della 5ª e della 6ª Commissione.

#### **Annunzio di presentazione di disegni di legge**

**P R E S I D E N T E**. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

**BOMPIANI, DE GIUSEPPE, MEZZAPESA, DELLA PORTA, NOÈ, CRAVERO, de' COCCI, BEVILAC-**

**QUA, VITALE Antonio, ROMEI, MIROGLIO, BOMBARDIERI, TOROS, BEORCHIA, CENGARLE, MANENTE COMUNALE, COSTA e DEL NERO.** — « Prevenzione delle minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali. Assistenza e integrazione sociale dei portatori di *handicaps* » (1355);

**BONDI, DI MARINO, TEDESCO TATÒ Giglia, LUCCHI Giovanna, MAFAI DE PASQUALE Simona, SQUARCIALUPI Vera Liliana, TALASSI GIORGI Renata, TOURN Maria Luisa, GHERBEZ Gabriella, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, POLLASTRELLI, BERTONE, CAZZATO, GIOVANNETTI, MODICA e VIGNOLO.** — « Adeguamento del limite di reddito cumulato con quello del coniuge per avere diritto alla pensione sociale » (1356).

#### **Annunzio di presentazione di relazioni**

**P R E S I D E N T E**. A nome della 4ª Commissione permanente (Difesa), il senatore De Zan ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per la costruzione di alloggi di servizio per il personale militare e disciplina delle relative concessioni » (1342) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

A nome della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), il senatore Venanzetti ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Disposizioni per agevolare il risanamento finanziario delle imprese » (1290).

A nome della 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport), il senatore Borghi ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Modifica dei criteri di determinazione degli organici e delle procedure per il conferimento degli incarichi del personale docente e non docente; misure per l'immissione in ruolo del personale precario nelle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche, nonchè nuove norme relative al reclutamento del personale docente ed educativo delle scuole di ogni ordine e grado » (1347) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**Annunzio di interpellanze**

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

**MANENTE COMUNALE, f. f. segretario:**

**TODINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Premesso che nel maggio 1978 la Procura della Repubblica di Roma ha emesso numerosi mandati di cattura nei confronti di direttori artistici, sovrintendenti e dipendenti di enti lirici di varie città, per gravi reati contro la Pubblica amministrazione, che vanno dal peculato alla corruzione, dalla truffa allo Stato all'interesse privato in atti di ufficio;

considerato che il Ministero del turismo e dello spettacolo, a norma dell'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, ha invitato gli enti lirici a sospendere i dipendenti ed i dirigenti colpiti dal mandato di cattura, sia pure comunicando di aver chiesto il parere dell'Avvocatura generale dello Stato;

accertato che l'Avvocatura dello Stato ha da tempo espresso il motivato parere che tutti coloro che si trovano in libertà provvisoria devono essere immediatamente sospesi dall'incarico, a norma di legge;

rilevato che il suddetto Ministero, invitato con telegramma urgente a notificare al Teatro dell'Opera di Roma il predetto parere prima della riunione del consiglio di amministrazione dell'ente, fissata per il 2 agosto 1978, non ha ancora provveduto a tale incombenza, assumendosi così gravi responsabilità;

constatato che il sindaco di Roma, nella sua qualità di presidente dell'ente lirico della capitale, è intervenuto presso il Presidente del Consiglio dei ministri per chiedere che la legge non sia applicata nei confronti del cosiddetto direttore artistico, pretendendo addirittura le dimissioni del consigliere della DC che ha denunciato le innumerevoli violazioni di leggi commesse da

gli attuali dirigenti del Teatro dell'Opera di Roma,

L'interpellante, invitando, pertanto, il Mi-  
lia la legge sia ancora uguale per tutti, o se  
le norme giuridiche debbano essere sogget-  
te alla volontà di organismi politico-ammi-  
nistrativi, come lo stupefacente intervento  
del sindaco Argan sembra dimostrare.

L'interpellante invitando, pertanto, il Mi-  
nistro del turismo e dello spettacolo a no-  
tificare con la massima sollecitudine il pa-  
rere dell'Avvocatura dello Stato agli enti li-  
rici interessati, domanda quali provvedimenti  
il Ministro stesso intenda adottare nei con-  
fronti di pubblici amministratori e dipen-  
denti, imputati in libertà provvisoria in or-  
dine ad accuse di gravi reati, responsabili  
di pubbliche diffamazioni nei suoi confron-  
ti, come il recente convegno di Venezia am-  
piamente dimostra.

(2 - 00220)

**Annunzio di interrogazioni**

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**MANENTE COMUNALE, f. f. segretario:**

**DE GIUSEPPE, CARBONI, AMADEO, CO-  
Lombo Vittorino (V.), DEL NERO, BAUSI,  
ROSSI Gian Pietro Emilio, CAROLLO, AS-  
SIRELLI, COCO, BUSSETI.** — *Al Presi-  
dente del Consiglio dei ministri.* — Premes-  
so che nel corso del processo di Torino Na-  
dia Mantovani dichiarò, anche a nome di  
altri imputati, « di assumersi come combat-  
tenti comunisti collettivamente e per intero  
la responsabilità presente, passata e futura  
delle brigate rosse » e che la fuga di Vincen-  
zo Guagliardo e della stessa Mantovani non  
può non collegarsi all'impegno di lotta che  
gli eversori perseguono con ferma e crimi-  
nale determinazione, gli interroganti chiedo-  
no di conoscere dettagliatamente i risultati  
delle indagini, che si augurano siano urgen-  
temente ed efficacemente espletate, per ac-

certare la responsabilità di quanti per negligenza o trascuratezza hanno reso possibile questo nuovo avvilente episodio della aggressione che le « brigate rosse » conducono contro lo Stato.

(3 - 01046)

MASULLO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

dopo la prima esperienza di intervento straordinario, per l'importo di quattordici miliardi, destinato al restauro dei principali monumenti napoletani, ed attuato non senza alcune improvvisazioni;

dinanzi alle prime avvisaglie della rozzezza culturale e amministrativa con cui le operazioni dell'intervento di trentatrè miliardi per il restauro degli edifici demaniali a Napoli sembrano destinate ad essere condotte, in dispregio della tutela dei più preziosi beni culturali e delle alte competenze legittimamente responsabili della loro conservazione, come nel recente caso in cui è rimasto coinvolto il Museo archeologico di Napoli;

mentre autorevoli voci manifestano sulla stampa il timore che « ancora una volta la crisi economica, le sacrosante attese dei disoccupati e il degrado ambientale vengano presi a pretesto per un'operazione, la quale rischia di passare come un ciclone sulle fatiscanti strutture della Napoli antica » e che, alla fine, così mal condotta, potrebbe, senza nessun concreto alleviamento delle vere sofferenze sociali della città, ridursi ad un enorme sperpero di pubblico denaro per l'illecito vantaggio di privati interessi, con l'irrimediabile danno dell'immenso patrimonio documentario di una plurimillennaria stratificazione culturale,

quali adeguati strumenti di organico controllo il suo Ministero abbia adottato e intenda adottare per garantire la progettazione e l'esecuzione scientificamente corrette dell'intervento.

(3 - 01047)

MURMURA, TREU. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per essere informati sulle indicazioni che si intendono fornire

ai Comitati regionali di controllo sugli atti degli Enti locali per la puntuale applicazione della normativa di cui all'articolo 2 della legge 27 febbraio 1978, n. 43, circa l'approvazione, da parte dei Consigli comunali e provinciali, dei conti consuntivi per il 1976 ed il 1977. Essendo tale normativa a vantaggio di Comuni e Province, oltre che rivolta alla definizione dell'iter di sanatoria e di verità sulla situazione economico-finanziaria degli Enti locali tradizionali, l'intervento richiesto, che con la presente si sollecita, ha valore estremamente positivo per il potenziamento dei poteri locali.

(3 - 01048)

MURMURA, TREU. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — La scomparsa dai luoghi di rispettiva residenza della signora Nadia Mantovani e del signor Vincenzo Guagliardo, nonostante la recente sentenza della Corte d'assise di Torino e la riconosciuta pericolosità di entrambi — scarcerati per decorrenza di termini — legittimassero provvedimenti cautelari più efficaci, esige dal Governo una chiara informazione sulle eventuali responsabilità omissive, nonché una più decisa azione di tutela dell'ordine democratico molte volte vanificato dal pilatesco comportamento di alcuni magistrati, la cui sollecitudine dovrebbe rivolgersi anche in direzione dei problemi seri ed effettivi della comunità nazionale.

Su questi fatti, ancora una volta gravemente sconcertanti per la sopraccennata sicurezza e difesa della civile convivenza nelle istituzioni democratiche dello Stato, si chiede di conoscere ogni utile informazione e quali mezzi mettere in atto per individuare carenze, insufficienze operative e responsabilità eventuali.

(3 - 01049)

POLLASTRELLI, MERZARIO, FERMA-RIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — In attuazione dell'articolo 6 della legge 11 luglio 1977, n. 395, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, avuto il concerto da parte del Ministro del tesoro, si era impegnato,

in un incontro con le organizzazioni sindacali di categoria, svoltosi in data 8 giugno 1978, a presentare il già predisposto disegno di legge per il passaggio del personale dall'Ufficio accertamento notificazioni farmaceutici alle dipendenze dell'INAM e delle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e Bolzano.

Poichè a tutt'oggi il succitato articolo 6 della legge n. 395 non ha trovato attuazione, si chiede di conoscerne con urgenza i motivi e, in ogni caso, se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha previsto la presentazione del richiamato disegno di legge al prossimo Consiglio dei ministri.

(3 - 01050)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

NENCIONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Con riferimento alla pretesa intervista del magistrato addetto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria, dottor Guido Papalia, pubblicata sul n. 31 del settimanale « L'Espresso » datato 6 agosto 1978, nella quale il dottor Papalia avrebbe detto: « La situazione è chiara... Ursini ha intascato i soldi degli Istituti di credito destinati alla costruzione dell'impianto di Saline Joniche » (oltre altre affermazioni e precisazioni), che l'interrogante si rifiuta di attribuire ad un magistrato in merito ad atti di ufficio coperti dal segreto istruttorio,

si chiede al Ministro, che certo avrà fatto, come suo dovere, indagini, di sapere se il fatto corrisponde a verità o se trattasi di un falso.

Se il fatto invece corrispondesse a verità, si chiede quali provvedimenti abbia preso il Ministro usando dei suoi poteri di iniziativa disciplinare presso il Consiglio superiore della Magistratura.

In ogni caso, l'interrogante chiede di sapere se ritiene l'asserito atteggiamento in armonia con le funzioni giudiziarie.

(4 - 02070)

PAZIENZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per avere chia-

rimenti sull'attuale situazione della cooperativa Alitalia-ACLI di Acilia, già presieduta dal locale segretario di sezione di un partito politico.

Da notizie stampa sembra, infatti, che i 140 soci della cooperativa (per lo più impiegati ed operai) avrebbero pagato gli appartamenti un prezzo quadruplo rispetto a quello inizialmente previsto e che l'impresa costruttrice avrebbe ricevuto ben 740 milioni di lire in più di quanto effettivamente dovuto dalla cooperativa. Inoltre, uno scoperto di 400 milioni, cambiali per 533 milioni ed un altro scoperto di 150 milioni porterebbero ad un « buco » di oltre 1 miliardo ed 800 milioni.

I poveri soci della cooperativa vivono in un continuo allarme e l'operazione economico-finanziaria cui affidavano la speranza di ottenere un tetto mediante il lavoro ed il ragionato sacrificio dei loro risparmi rischia di risolversi in una beffa, tanto più cocente in quanto inquinata da oscuri rapporti finanziari che interesserebbero l'Istituto delle casse rurali ed artigiane e l'impresa la « Massimiliana ».

L'interrogante vuol sapere, pertanto, se il Ministero abbia vigilato, se abbia opportunamente promosso un'inchiesta, quale ne sia l'esito e con quali mezzi intenda tutelare detti sfortunati cittadini.

(4 - 02071)

GHERBEZ Gabriella, DE SIMONE, PEGORARO, PETRELLA, VILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

i motivi per cui il capitano di pubblica sicurezza Bellu Daniele è stato improvvisamente trasferito dalla sede di Padova, dove consta abbia sempre svolto coscienziosamente i suoi compiti, nella zona 5ª del Friuli-Venezia Giulia;

se tale trasferimento può considerarsi connesso ad una denuncia, fatta tempo addietro dal capitano Bellu nei confronti del prefetto di Padova;

se si ritiene opportuno che l'interessato riprenda nuovamente, e quanto prima, il suo posto di lavoro a Padova, anche in considerazione della sua delicata situazione familiare.

Per sapere altresì se si intendono prendere delle misure, e quali, per impedire che il pesante carico delle spese di trasferimento da una sede all'altra degli addetti alla pubblica sicurezza e delle loro famiglie gravi sostanzialmente sui trasferiti.

(4 - 02072)

**POLLASTRELLI, CARRI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — I trasportatori artigiani della provincia di Viterbo, esercenti il trasporto di latte deperibile con automezzi di peso complessivo superiore a 50 quintali, singolarmente hanno chiesto al prefetto di Viterbo l'autorizzazione a circolare con i propri automezzi per il trasporto del latte nei giorni festivi. Tale richiesta è suffragata dal fatto che la raccolta e la consegna del latte agli opifici di trasformazione deve avvenire tutti i giorni, compresi quelli festivi, da una parte a causa della mancanza di apposite celle frigorifere presso le aziende agricole produttrici, soprattutto per quelle di piccole e medie dimensioni, dall'altra per una esigenza di continuità di rifornimento agli opifici di trasformazione che debbono avere assicurata la fornitura per permettere il ciclo continuo di produzione.

Il prefetto di Viterbo, eccettuando istruzioni emanate dal Ministero dei lavori pubblici, si rifiuta di rilasciare le autorizzazioni richieste per periodi di anno solare, dichiarandosi disposto al loro rilascio solo di volta in volta, con una conseguente onerosità di adempimenti settimanali a carico dei trasportatori; a riguardo il prefetto di Viterbo invita i trasportatori stessi a munirsi di camion di portata inferiore ai quintali 50, con altrettanto gravi ed onerose conseguenze finanziarie dovute al « consigliato rinnovo degli automezzi » stante il loro attuale alto costo.

Poichè altre Prefetture, come ad esempio quella limitrofa di Rieti, rilasciano autorizzazioni annuali ritenendo sussistenti tutti i presupposti per il rilascio, gli interroganti chiedono di sapere:

se è vero che il Ministero dei lavori pubblici con proprie direttive abbia invitato i prefetti a rilasciare « specifici e singoli

provvedimenti di autorizzazione di volta in volta » ai sensi dell'articolo 3 del codice della strada, che prevede invece genericamente che i permessi siano subordinati ad accertate necessità ed a speciali condizioni e cautele;

se non si ritiene opportuno emanare uniformi direttive che, riconoscendo sussistenti i presupposti previsti dall'articolo 3 del codice della strada, autorizzi il rilascio delle autorizzazioni per anno solare.

(4 - 02073)

### Ordine del giorno per le sedute di venerdì 4 agosto 1978

**PRESIDENTE.** Il Senato tornerà a riunirsi domani, venerdì 4 agosto, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Autorizzazione di spesa per la costruzione di alloggi di servizio per il personale militare e disciplina delle relative concessioni (1342) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Modifica dei criteri di determinazione degli organici e delle procedure per il conferimento degli incarichi del personale docente e non docente; misure per l'immissione in ruolo del personale precario nelle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche, nonché nuove norme relative al reclutamento del personale docente ed educativo delle scuole di ogni ordine e grado (1347) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Disposizioni per agevolare il risanamento finanziario delle imprese (1290).

La seduta è tolta (ore 18,35).

DOTT. PAOLO NALDINI

Consigliere vicario del Servizio dei resoconti parlamentari